

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

Atti amministrativi

GIUNTA REGIONALE

Atto del Dirigente DETERMINAZIONE

Num. 13145 del 17/07/2019 BOLOGNA

Proposta: DPG/2019/13453 del 17/07/2019

Struttura proponente: SERVIZIO AREE PROTETTE, FORESTE E SVILUPPO DELLA MONTAGNA
DIREZIONE GENERALE CURA DEL TERRITORIO E DELL'AMBIENTE

Oggetto: APPROVAZIONE DEL PIANO DI GESTIONE FORESTALE DEL COMPLESSO
DEMANIALE "LIZZANO IN BELVEDERE" PER IL PERIODO 2019-2033 (L.R.
4/9/81 N. 30 ART.10)

Autorità emanante: IL DIRETTORE - DIREZIONE GENERALE CURA DEL TERRITORIO E
DELL'AMBIENTE

Firmatario: PAOLO FERRECCHI in qualità di Direttore generale

**Responsabile del
procedimento:** Marco Pattuelli

Firmato digitalmente

IL DIRETTORE

Visti:

- la L.R. 4 settembre 1981, n. 30, in particolare l'art. 10;
- il Decreto Legislativo 3 aprile 2018, n. 34 "Testo unico in materia di foreste e filiere forestali";
- il Piano Forestale Regionale 2014-2020, approvato con la deliberazione dell'Assemblea legislativa regionale n. 80/2016, che individua il piano economico (piano di gestione forestale) come strumento operativo privilegiato per la gestione sostenibile dei boschi anche finalizzata alla certificazione dei prodotti forestali;
- il Regolamento Forestale Regionale n. 3 del 1 agosto 2018;
- la deliberazione della giunta regionale n. 1537 del 20 ottobre 2015 "Aggiornamento delle procedure per la redazione dei Piani di gestione forestale e criteri per la loro approvazione";
- il documento "Sistema Informativo per l'Assestamento forestale" allegato alla determinazione del Direttore Generale Ambiente e Difesa del suolo e della costa n. 766 del 29 gennaio 2003;
- il documento "Contenuti richiesti per la banca dati regionale dei Piani di gestione forestale" allegato alla determinazione del Direttore Generale Cura del Territorio e dell'Ambiente n. 7001 del 28 aprile 2016;

Richiamati altresì:

- il Piano Territoriale del Parco Regionale del Corno alle Scale approvato con Deliberazione della Giunta regionale n. 134 del 15 febbraio 1999;
- le Direttive n. 79/409/CEE e n. 2009/147/CE "Uccelli - Conservazione degli uccelli selvatici" e n. 92/43/CEE "Habitat - Conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche" con le quali si prevede che, al fine di tutelare le specie animali e vegetali, nonché gli habitat, indicati negli Allegati I e II, gli Stati membri classifichino in particolare come SIC (Siti di Importanza Comunitaria) e come ZPS (Zone di Protezione Speciale) e ZSC (Zone Speciali di Conservazione) i territori più idonei, al fine di costituire una rete ecologica, definita "Rete Natura 2000";

- il DPR 8 settembre 1997, n. 357 "Regolamento recante attuazione della Direttiva n. 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche", successivamente modificato dal DPR 12 marzo 2003, n. 120, con i quali si dà applicazione in Italia alle suddette direttive comunitarie;

Premesso che le Regioni hanno la responsabilità di adottare le opportune misure per evitare il degrado degli habitat naturali e degli habitat di specie, nonché la perturbazione delle specie per cui i siti della Rete Natura 2000 sono stati individuati;

Vista la Deliberazione della Giunta Regionale n. 1147 del 16 luglio 2018 che approva le Misure Generali di Conservazione e, in particolare, approva il Piano di Gestione e le Misure Specifiche di Conservazione per il sito della Rete Natura 2000 ZSC-ZPS IT4050002 "Corno alle Scale";

Dato atto che tramite procedura negoziata con la Determinazione dirigenziale n. 16057 del 13/10/2017 è stato affidato il servizio per la redazione di alcuni Piani di gestione del demanio forestale regionale;

Dato atto che il servizio di cui sopra comprendeva la revisione del Piano di gestione forestale del Complesso Demaniale Lizzano in Belvedere ricadente nell'omonimo Comune della Provincia di Bologna;

Dato atto che il sopra citato complesso forestale appartenente al Patrimonio indisponibile forestale della Regione Emilia-Romagna è gestito tramite convenzione dall'Ente di gestione per i parchi e la biodiversità Emilia Orientale;

Visti gli indirizzi tecnico programmatici proposti per il piano in data 31/01/2018 (protocollo regionale PG/2018/0066667) e il successivo riscontro del Servizio Aree protette, Foreste e Sviluppo della Montagna (protocollo regionale PG/2018/0276899 del 18/04/2018);

Considerato che il Complesso demaniale Lizzano in Belvedere ricade nel Parco Regionale del Corno alle Scale e quasi interamente all'interno dell'omonimo sito di Rete Natura 2000 ZSC-ZPS IT4050002;

Dato atto che per la programmazione e il coordinamento dei lavori di pianificazione sono stati svolti alcuni incontri a cui hanno partecipato i funzionari regionali e i tecnici incaricati e che, nelle diverse fasi del lavoro di

redazione del Piano, i tecnici incaricati hanno avuto ulteriori momenti di confronto sia con la Regione che con i funzionari dell'Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità - Emilia Orientale;

Richiamata la nota dei tecnici incaricati del 14/12/2018 (protocollo regionale PG/2018/0745830) con la quale vengono trasmessi al Servizio Aree protette, Foreste e Sviluppo della montagna gli elaborati del Piano di gestione forestale del Complesso Demaniale Lizzano in Belvedere, per il periodo 2019-2033;

Visto il parere dell'Unione dei Comuni dell'Appennino Bolognese espresso in qualità di ente competente in materia forestale (protocollo regionale PG/2019/0223837 del 05/03/2019);

Dato atto che l'Ente di gestione per i parchi e la biodiversità Emilia Orientale in data 13/02/2019 ha reso il proprio parere (protocollo regionale PG/2019/0158088) sia in qualità di Ente gestore del complesso demaniale che in qualità di Ente gestore dell'Area protetta in merito alla conformità rispetto al Piano territoriale del Parco e circa la Valutazione di incidenza;

Visto il precedente Piano di assestamento del Complesso forestale Lizzano in Belvedere per il periodo 2000-2009 approvato con determinazione regionale n. 5764 del 14/06/2001;

Esaminato il Piano di gestione forestale del Complesso Demaniale Lizzano in Belvedere, per il periodo 2019-2033;

Vista la nota interna al Servizio Aree protette, Foreste e Sviluppo della Montagna di cui al protocollo PG/2019/0591607 del 11/07/2019 contenente la Valutazione di Incidenza del Piano e le relative prescrizioni;

Considerate le risultanze dell'istruttoria tecnica del Piano di gestione forestale, eseguita dal Servizio Aree protette, Foreste e Sviluppo della Montagna, da cui si evince che, fatte salve le prescrizioni di cui alla sopra citata nota PG/2019/0591607, il piano non incide in maniera significativa sul sito Natura 2000 IT4050002 (risultando quindi compatibile con la corretta gestione del sito stesso) e da cui inoltre si evince la sostanziale rispondenza dell'elaborato agli indirizzi tecnico-programmatici definiti precedentemente e, più in generale, alle finalità ed alle indicazioni contenute nei documenti programmatici relativi al Settore forestale della Regione Emilia-Romagna;

Considerato che, per quanto sopra esposto, si ritiene opportuno approvare il rinnovo del Piano in oggetto con durata pari a 15 anni decorrenti dalla data di adozione del presente atto;

Vista la determinazione n.1524 del 07/02/2017 "Conferimento di un incarico dirigenziale presso la Direzione Generale Cura del Territorio e dell'Ambiente";

Vista la determinazione n.19063 del 24/11/2017 "Provvedimento di nomina del Responsabile del procedimento ai sensi degli articoli 5 e ss. della L. 241/1990 e ss.mm. e degli articoli 11 e ss. della L.R. 32/1993";

Viste, altresì, le deliberazioni della Giunta Regionale:

- n. 2416 del 29 dicembre 2008, avente per oggetto "Indirizzi in ordine alle relazioni organizzative e funzionali tra le strutture e sull'esercizio delle funzioni dirigenziali. Adempimenti conseguenti alla delibera 999/2008. Adeguamento e aggiornamento della delibera 450/2007" e ss.mm., per quanto non derogato o diversamente disciplinato in successivi provvedimenti;
- n. 56 del 25 gennaio 2016 concernente "Affidamento degli incarichi di Direttore Generale della Giunta regionale, ai sensi dell'art. 43 della L.R. 43/2001";
- n. 622 del 28/04/2016 "Attuazione seconda fase della riorganizzazione avviata con delibera 2189/2015";
- n. 1107 dell'11/07/2016 "Integrazione delle declaratorie delle strutture organizzative della Giunta regionale a seguito dell'implementazione della seconda fase della riorganizzazione avviata con delibera 2189/2015";
- n. 468 del 10 aprile 2017 avente ad oggetto "Il sistema dei controlli interni nella Regione Emilia-Romagna";
- n. 122 del 28/01/2019 recante "Approvazione piano triennale di prevenzione della corruzione 2019-2021";

Dato atto che il responsabile del procedimento ha dichiarato di non trovarsi in situazione di conflitto, anche potenziale, di interessi;

Attestata la regolarità amministrativa del presente atto;

D E T E R M I N A

per le motivazioni espresse in premessa e che qui si intendono integralmente riportate:

1. di approvare il Piano di gestione forestale del Complesso Demaniale "Lizzano in Belvedere", pari a 2242,05.65 ettari, per il periodo 2019-2033, con le Osservazioni e Raccomandazioni riportate nell'Allegato 1 parte integrante del presente atto;
2. di approvare la valutazione di incidenza del Piano di gestione forestale (Allegato 2), con le relative prescrizioni, che costituisce parte integrante e sostanziale del presente atto;
3. di stabilire che l'efficacia del Piano avrà durata di 15 anni a decorrere dalla data di adozione del presente atto;
4. di dare atto che si provvederà alle pubblicazioni previste dal Piano Triennale di prevenzione della corruzione ai sensi dell'art. 7 bis comma 3 del d.lgs. n. 33 del 2013.

Paolo Ferrecchi

OSSERVAZIONI

Copia del Piano verrà conservata agli atti in allegato al presente atto regionale di approvazione. Tale approvazione verrà comunicata all'Ente forestale competente, all'Ente gestore dell'Area protetta e del Sito Natura 2000 e alle strutture del Comando Unità per la Tutela Forestale, Ambientale e Agroalimentare dei Carabinieri interessati per territorio. L'atto, i documenti relativi alla programmazione degli interventi e le cartografie del Piano verranno pubblicati sul sito web regionale nelle pagine dedicate al settore forestale.

RACCOMANDAZIONI

La circolazione dei mezzi motorizzati deve rispettare quanto disciplinato dagli artt. 61 e 62 del Regolamento Forestale Regionale n.3/2018. Nel Sito Natura 2000 e nell'Area protetta sono inoltre da osservare le eventuali specifiche regolamentazioni. Si raccomanda di vigilare sulla viabilità forestale e di mantenere la regolamentazione di accesso e circolazione dei mezzi motorizzati con la messa in opera di idonei dispositivi fisici e segnali di divieto di transito. Tale regolamentazione o limitazione al transito si basa anche su quanto previsto dal Decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285 - Nuovo codice della strada. Agli Organi e Corpi di polizia e agli Agenti e Guardie autorizzate spetta il compito di vigilanza e repressione delle trasgressioni accertate attraverso l'attivazione delle sanzioni amministrative e dei provvedimenti previsti dall'art. 6 del medesimo D.L. n. 285/92. Si ricorda a tal fine che l'apposizione della segnaletica e dei divieti e la conseguente circolazione dei mezzi dovranno avvenire in applicazione delle norme di cui sopra e anche di quanto previsto in merito dal Piano Territoriale Paesistico Regionale (deliberazione del Consiglio regionale n. 1338 del 28/1/93 e ss. mm. ii.).

Come evidenziato anche nel parere dell'Ente forestale, il piano dei tagli individua, in maniera forse ottimistica, un alto numero di interventi selvicolturali a fronte di un territorio che risulta in alcuni versanti poco servito dalla viabilità permanente, e anche per questo destinato ad area protetta e ad una gestione finalizzata principalmente alla conservazione del patrimonio naturale. Si sottolinea che il piano vuole individuare, almeno per le aree maggiormente vocate, i più opportuni interventi selvicolturali, ma che l'esecuzione degli stessi non è strettamente vincolante alla perpetuazione di un buono stato di conservazione delle foreste demaniali; si ipotizza che saranno piuttosto le scelte strategiche che l'ente gestore vorrà intraprendere a stabilire il giusto equilibrio tra gestione attiva e mero controllo conservativo di ambienti ad evoluzione naturale. Una ragguardevole parte degli interventi programmati è comunque effettuabile già a partire dalla viabilità esistente, inoltre è certamente consentita, previa la dovuta comunicazione, l'apertura di piste temporanee di esbosco; si auspica poi, per quanto possibile, che per la movimentazione del legname tagliato, si prediliga l'utilizzo di gru a cavo e si mantengano vive anche le pratiche di esbosco con i muli, il cui inevitabile declino va possibilmente contrastato. Questi due sistemi di lavoro in bosco, dai molteplici risvolti anche

culturali, devono essere incoraggiati e sostenuti facendo tesoro della possibilità di reperire ancora operatori esperti in grado di trasmettere conoscenze e senso pratico.

Si fa presente la necessità di impostare e mantenere aggiornato il "Registro particellare degli eventi", su supporto informatico, per l'annotazione di ogni accadimento che riguardi la gestione operativa delle particelle con particolare riguardo all'esecuzione degli interventi, da compilarli a cura del Responsabile tecnico della gestione dei Beni forestali, al fine di costituire la risultanza ufficiale di applicazione del piano nonché memoria storica e documentazione di monitoraggio circa l'evoluzione ecosistemica delle formazioni forestali, degli habitat, della flora e della fauna presenti; il soggetto di cui sopra dovrà infatti sovrintendere alla corretta esecuzione degli interventi stessi anche in conformità agli eventuali protocolli adottabili ai fini di concorrere a certificazioni dei prodotti e dei servizi ricavati dalla foresta.

Per tutti gli interventi programmati il Piano approvato assume l'efficacia dell'autorizzazione dell'Ente forestale competente (di cui all'art. 4 del Regolamento Forestale Regionale). L'effettuazione degli interventi previsti dal piano è comunque soggetta alla comunicazione di cui all'art. 5 del Regolamento Forestale, fatti salvi gli interventi sempre esenti da autorizzazione e comunicazione di cui all'art. 6 e quelli che nella parte seconda del Regolamento Forestale sono espressamente indicati come esenti se effettuati in attuazione di un piano. In questo modo le strutture preposte ai controlli potranno monitorare l'attuazione di quanto previsto dal Piano. L'Ente forestale, qualora lo ritenesse necessario, potrà impartire disposizioni riguardanti specifiche modalità esecutive e limitazioni anche in ragione di mutate condizioni sopraggiunte successivamente all'approvazione del Piano.

Per le manutenzioni straordinarie di strade e piste che prevedono movimenti di terreno, l'esecuzione degli interventi, ai sensi del comma 2 dell'art. 150 della L.R. 3/1999 e della DGR n. 1117/2000 è comunque soggetta, a seconda dei casi, ad autorizzazione o a comunicazione rispetto alle quali gli Enti competenti in materia vincolo idrogeologico sono individuati dall'art. 21, comma 2, punto b della L.R. 13/2015; quando dovuta, si dovrà acquisire anche l'autorizzazione paesaggistica nelle forme stabilite dalla vigente normativa di riferimento statale e regionale.

Sono parimenti da acquisire altre eventuali autorizzazioni per operazioni che esulano dalle competenze dell'Ente forestale, i permessi per l'occupazione temporanea delle pertinenze della viabilità pubblica per gli impianti o le autorizzazioni edilizie per interventi sulle infrastrutture.

Come precisato anche nella Valutazione di incidenza del Piano di cui all'Allegato 2, **si dispone che gli interventi "speciali" di valorizzazione paesaggistica finalizzati all'apertura di visuali panoramiche lungo la sentieristica, gli interventi sulla viabilità relativi alla manutenzione straordinaria del tracciato 4a e alla riqualificazione del tracciato 52 potranno essere realizzati previa una successiva fase di progettazione di dettaglio che verrà sottoposta ad ulteriore specifica Valutazione di Incidenza.**

Il Piano degli interventi calendarizza gli interventi "speciali" di valorizzazione paesaggistica in differenti periodi (in concomitanza con altri interventi programmati nelle medesime particelle forestali); se ritenuto opportuno, gli stessi potranno anche essere realizzati tutti nello stesso periodo nel caso sia più conveniente concentrare in un unico momento le progettazioni di dettaglio e le Valutazioni di incidenza di cui sopra.

La tavola 4 "Carta degli interventi" individua la localizzazione delle aree maggiormente vocate per gli interventi "speciali" per la conservazione di Rosalia alpina ed Osmoderma eremita e per quelli per la percezione paesaggistica; l'Ente gestore dell'area protetta potrà individuare opportunamente interventi di questo tipo anche su aree diverse da quelle già indicate in carta, ma **la localizzazione di ulteriori interventi dovrà essere preventivamente concordata con l'Ente forestale.**

Oltre alle norme per la salvaguardia della flora spontanea protetta, per tutto quanto non disciplinato dal Piano di gestione trova applicazione quanto previsto del Regolamento Forestale Regionale, in particolare si evidenziano:

- . gli artt. 21 e 22 per le fasi di taglio ed esbosco;
- . la tutela delle piante e le altre tipologie che costituiscono elementi di interesse storico colturale di cui all'art. 7 e le norme per il rilascio di piante ad invecchiamento indefinito di cui all'art. 40;
- . le norme per la gestione dei pascoli, dei terreni saldi, delle siepi, dei boschetti e dei terreni agricoli;
- . le norme di prevenzione dagli incendi boschivi.

Per quanto attiene il contesto d'intervento specifico del Sito Natura 2000, il riferimento vincolante per l'adozione del livello corretto di sostenibilità ambientale è dato dall'Articolo 64 del Regolamento Forestale Regionale "Misure generali di conservazione nei siti della rete Natura 2000 per i boschi e per gli altri ambiti di interesse forestale" e dalle Misure di Conservazione Generali e Specifiche per il sito **ZSC-ZPS IT4050002 "Corno alle Scale"** come da deliberazione della Giunta regionale n. 1147 del 22 luglio 2018 e eventuali ss. mm.. Sono sempre da rispettare eventuali specifiche norme regolamentari vigenti per il Parco Regionale Corno alle Scale.

Eventuali interventi selvicolturali sostanzialmente difformi da quanto previsto dal Piano e l'apertura di strade forestali non previste dal Piano potranno essere approvati dalla Regione solo attraverso una apposita variante al Piano stesso, previo parere dell'Ente forestale e con Valutazione di incidenza e Parere di conformità dell'Ente di gestione dell'Area protetta. Sono altresì da approvare con variante eventuali interventi selvicolturali difformi da quanto previsto dal Piano che si possono rendere necessari per cause impreviste quali eventi climatici e/o fitopatologici eccezionali; ai sensi dell'art. 10 comma 8 del Regolamento Forestale, in questi frangenti e in caso di attivazione o riattivazione di fenomeni franosi o per altri motivazioni di interesse pubblico la Regione potrà anche procedere autonomamente o su segnalazione dell'Ente forestale a modificare il Piano con una

variante senza che necessariamente ci sia un'espressa richiesta da parte della proprietà.

Ai sensi dell'art. 10, comma 6, senza necessità di variante, ma con le modalità e le procedure autorizzative o di comunicazione previste dal Regolamento Forestale possono essere realizzati interventi di modesta entità, non contemplati dal Piano, finalizzati al mantenimento della funzionalità di infrastrutture (vegetazione e alberature nelle pertinenze o comunque prospicienti la viabilità, gli immobili e gli impianti), alla realizzazione di opere e manufatti per la manutenzione del territorio o alla esecuzione di interventi di dettaglio volti a risolvere problematiche presso i confini con altre proprietà.

La struttura regionale competente, sentito l'Ente forestale, potrà approvare eventuali proroghe alla validità del Piano per una durata massima di 2 anni a condizione che la richiesta venga presentata dal gestore del complesso forestale entro la data di scadenza del piano stesso. La proroga verrà concessa previa istruttoria che verifichi se sussistono ancora le condizioni per proseguire con l'esecuzione degli interventi programmati; dovranno essere acquisiti nuovamente la Valutazione di incidenza e il Parere di conformità. La richiesta di proroga dovrà essere accompagnata dalla copia del registro degli eventi/interventi compilata per tutti i precedenti anni di validità del Piano e da una relazione che evidenzii gli interventi ancora da realizzarsi.

Laddove negli elaborati di piano siano presenti richiami alle P.M.P.F. (D.C.R. n. 2354/1995), questi dovranno intendersi sostituiti con i riferimenti al nuovo Regolamento Forestale Regionale n. 3/2018 applicabili ai medesimi casi.

Si indicano di seguito le raccomandazioni da seguire per la corretta esecuzione degli interventi in bosco.

Sono inoltre da rispettare le ulteriori prescrizioni dettate dalle Misure di Conservazione e dalla Valutazione di Incidenza di cui all'allegato 2.

- È necessario evitare l'utilizzo di macchinari o modalità di intervento che tendano a lacerare o strappare i tessuti legnosi e che, di conseguenza, comportino danni ai tessuti legnosi degli individui (alberi e siepi) che permangono a costituire i soprassuoli vegetati.
- L'attivazione dei cantieri e l'uso della viabilità forestale devono avvenire in condizioni di umidità dei piani viabili "compatibili e sostenibili".
- Per tutta la durata delle operazioni di taglio e di esbosco le imprese che eseguono i lavori forestali devono apporre in posizione facilmente visibile e accessibile un cartello di cantiere, ponendo anche in atto tutti gli accorgimenti possibili aventi lo scopo di inibire un uso delle piste temporanee di esbosco per scopi diversi da quello per cui sono state aperte.
- È necessario limitare i movimenti di terra allo stretto necessario ed eseguirli, in modo tecnicamente idoneo e razionale, nella stagione

più favorevole, adottando tutti gli accorgimenti utili onde evitare eventuali danni alla stabilità dei terreni ed alla buona regimazione delle acque.

- L'allestimento dei prodotti legnosi e il loro sgombero dalle aree di taglio deve compiersi in modo da non danneggiare il suolo, il sottobosco ed in particolare il novellame. Le operazioni di esbosco dovranno svolgersi il più prontamente possibile almeno fino all'allestimento del legname in prossimità delle piste temporanee o all'imposto sulla rete viabile permanente. Per il trasporto a valle dei prodotti legnosi, al fine di non danneggiare le strade forestali permanenti a fondo naturale, potrebbe essere opportuno attendere periodi successivi qualora, al momento del taglio, il fondo stradale non sia asciutto o comunque ben drenato; il trasporto a valle del legname dovrà avvenire comunque entro 5 mesi dal taglio.
- I residui di lavorazione possono essere lasciati sull'area di caduta o concentrati negli spazi liberi dal novellame eventualmente presente avendo cura di evitare eccessivi accumuli e ostacoli allo sviluppo della rinnovazione. La ramaglia derivante dai tagli potrà essere accatastata in cumuli alti al massimo 1 m, quale cautela contro gli incendi boschivi ed in modo da favorire la decomposizione ad opera di flora e fauna saproxiliche. Le fasce ai bordi della viabilità forestale per una profondità-larghezza di 10 m all'interno dei soprassuoli forestali vanno, comunque, sgomberate dalla presenza dei materiali legnosi di risulta derivanti dagli interventi selvicolturali.
- Il taglio degli individui oggetto di intervento deve essere eseguito correttamente, evitando slabbrature sulla ceppaia. La superficie di taglio, eseguito rasoterra al colletto, dovrà essere il più possibile inclinata per evitare ristagni.
- Qualunque intervento in bosco dovrà avvenire con attenzione alla biodiversità e in particolare nel rispetto del novellame o di eventuali individui nati da seme, di qualunque dimensione, con riferimento alle specie autoctone.
- Alla conclusione dei lavori si cercherà di ripristinare il più possibile le aree di intervento senza rilasciare residui di materiale estraneo.
- Fatti salvi conclamati problemi fitosanitari, in generale si avrà cura durante gli interventi, di mantenere un certo quantitativo di necromassa a vantaggio della fauna saproxilica, mediante il rilascio di eventuali cumuli legnosi a terra e di almeno 2-3 tronchi morti in piedi per ettaro selezionati tra quelli con cavità e/o con diametro superiore a 40 cm (quando presenti e non incombenti sulla viabilità permanente, sulla sentieristica, sul reticolo idrografico e sulle infrastrutture); la programmazione di dette pratiche dovrà essere comunque attentamente calibrata e non dovrà prescindere dall'analizzare attentamente anche le criticità che queste operazioni potrebbero amplificare: si pensi in particolare all'esposizione al rischio di incendio boschivo e alla propagazione di patogeni secondari che negli ultimi anni si sono dimostrati particolarmente insidiosi soprattutto negli impianti artificiali di conifere su tutto l'alto Appennino bolognese (per questo motivo la scelta degli

individui morti da rilasciare dovrà ricadere il meno possibile su esemplari di conifere alloctone).

- Dovrà inoltre essere rispettata l'eventuale presenza di alberi maturi o senescenti, anche quando molto ramosi, che dovranno essere salvaguardati dal taglio in toto, quando presenti in maniera sporadica, o comunque in un numero ragionevolmente alto, compatibilmente alla selvicoltura applicata.

Prendendo in esame le classi colturali individuate dal Piano, si indicano di seguito raccomandazioni da seguire in occasione degli interventi selvicolturali in generale ed in particolare per il buon governo delle singole comprese.

Per i **DIRADAMENTI DELLE FUSTAIE TRANSITORIE** di latifoglie a struttura coetaniforme, per i **TAGLI DI AVVIAMENTO ALL'ALTO FUSTO** e per i **TAGLI DI SEMENTAZIONE** si seguiranno i modelli colturali descritti per la Classe Colturale A "Fustaie e cedui in conversione di faggio".

Si dovranno eseguire gli interventi nel rispetto della conservazione dell'habitat 9210* *Faggeti degli Appennini con Taxus e Ilex* e della conservazione di coleotteri saproxilici come *Osmoderma eremita* e *Rosalia alpina*. Gli interventi di carattere "speciale" finalizzati a favorire la presenza di *Osmoderma eremita* e *Rosalia alpina* e alla valorizzazione dell'habitat 9210* dovranno essere eseguiti per iniziativa (o comunque previa supervisione ed esplicito consenso) dell'Ente gestore del Parco e del sito Natura 2000.

Per i tagli di sementazione, la comunicazione di taglio dovrà essere accompagnata da una relazione sottoscritta da un tecnico forestale abilitato. La relazione, a fronte di sopralluoghi effettuati in tempi prossimi all'intervento, dovrà comprovare la sostenibilità dei tagli programmati in rapporto all'effettivo stato della formazione forestale: è quindi richiesta una conferma del permanere dei presupposti che hanno portato a prendere determinate decisioni al momento della redazione del piano; la relazione dovrà altresì fornire tutte le opportune indicazioni riguardanti le modalità esecutive di intervento; sono altresì necessarie la direzione lavori e la martellata.

Nei **DIRADAMENTI SELETTIVI SUI POPOLAMENTI ARTIFICIALI** con prevalenza di conifere la direzione lavori dovrà tenere a riferimento il modello selvicolturale descritto nel Piano per la Classe Colturale B - "Fustaie di conifere" e i conseguenti interventi previsti per ciascuna delle tipologie fisionomiche individuate.

Nella Classe Colturale B - Fustaie di conifere, sarà inoltre possibile procedere ad interventi mirati di attivazione dei processi di rinnovazione oppure di disetaneizzazione per gruppi laddove nel piano si preveda il **TAGLIO RASO A BUCHE** (1 buca ad ettaro di dimensioni tra i 1000 e i 2000 m²).

In questi casi, le utilizzazioni potranno essere eseguite purché sia stato superato lo stadio di perticaia e solo previa presentazione di una relazione di un tecnico forestale. La relazione, a fronte di sopralluoghi effettuati in tempi prossimi all'intervento, dovrà identificare spazialmente con chiarezza le aree di taglio selezionando quelle in cui questi interventi siano da ritenersi sostenibili in rapporto all'effettivo stato della formazione forestale e in presenza

di adeguati prodromi di rinnovazione; la relazione del tecnico dovrà altresì fornire tutte le opportune indicazioni riguardanti le modalità esecutive di intervento le quali dovranno essere dettagliate e modulate a seconda delle caratteristiche stazionali prendendo come riferimento le linee progettuali generali stabilite dal piano.

L'intervento di taglio raso a buche non dovrà interessare l'habitat prioritario 91E0 *Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior* (Alno-Padion, Alnion incanae, Salicion albae).

Successivamente ai tagli di sementazione e all'apertura di buche, si suggerisce la possibilità di arricchire la composizione specifica grazie a rinfoltimenti con latifoglie nobili che, qualora disponibili, in attuazione del piano di assestamento potranno essere reperite gratuitamente presso i vivai forestali regionali.

Si dovrà inoltre:

- rispettare le formazioni arbustive di interesse conservazionistico presenti al limite superiore della vegetazione arborea e negli spazi erbaceo-arbustivi interclusi al bosco favorendo in particolare il mantenimento dei faggi prostrati e lo sviluppo di ginepri e mirtilli;
- si raccomanda il rispetto del sottobosco arbustivo e del novellame, nonché di operare selettivamente per gruppi, evitando l'omogeneità e incrementando la differenziazione della struttura anche con apertura di piccole buche;

In generale, in tutti gli interventi, si dovrà favorire la massima diversificazione specifica, sia nei tagli di rinnovazione che durante le operazioni di diradamento o avviamento, agevolando la diffusione delle specie secondarie di origine autoctona. Si raccomanda altresì di favorire per quanto possibile la diversificazione strutturale, puntando sull'individuazione di situazioni diverse già presenti internamente ai soprassuoli affinché, dove opportuno, tali differenze vengano poi accentuate attraverso i trattamenti selvicolturali.

VALUTAZIONE DI INCIDENZA DEGLI INTERVENTI PREVISTI ALL'INTERNO DEI SITI DELLA RETE NATURA 2000

Dati generali del piano

Titolo del piano: "PIANO DI ASSESTAMENTO FORESTALE DEL COMPLESSO FORESTALE DEMANIALE "LIZZANO IN BELVEDERE" VALIDITÀ 2019-2033.

Ubicazione: Provincia di Bologna - Comune di Lizzano in Belvedere. Il territorio in esame confina a sud con la Toscana e a ovest con la Provincia di Modena. Comprende la parte più alta dell'Appennino in territorio della Città Metropolitana di Bologna e ricade in due diversi bacini idrografici: a ovest, la valle del torrente Dardagna che confluisce nel Panaro, e quindi nel Po, a est la valle del torrente Silla, che confluisce nel Reno. Le due valli sono separate dal crinale che raggiunge la quota più alta di 1.944 m s.l.m. alla vetta di Corno alle Scale mentre la quota inferiore è di 776 m del valico della Maserà, in passato chiamato "Le Serre".

Soggetto proponente: REGIONE EMILIA-ROMAGNA.

Motivazioni del piano

• Inquadramento del piano negli strumenti di programmazione e pianificazione vigenti

Gli strumenti di pianificazione territoriale e di settore che interessano il progetto in esame sono:

1. Il Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR) della Regione Emilia-Romagna è stato adottato nel 1986 in adempimento ai contenuti della L 431/85 ed è stato approvato nel 1993. Il PTPR ha l'obiettivo di indirizzare i processi di trasformazione ed utilizzazione del territorio, con particolare riguardo a:

- *"conservare i connotati riconoscibili della vicenda storica del territorio nei suoi rapporti complessi con le popolazioni insediate e con le attività umane;*
- *garantire la qualità dell'ambiente, naturale ed antropizzato, e la sua fruizione collettiva;*
- *assicurare la salvaguardia del territorio e delle sue risorse primarie, fisiche, morfologiche e culturali;*
- *individuare le azioni necessarie per il mantenimento, il ripristino e l'integrazione dei valori paesistici e ambientali, anche mediante la messa in atto di specifici piani e progetti."*

L'area in esame ricade sotto le disposizioni di tutela delle Norme di Attuazione del Piano, in particolare l'articolo 6 (*Unità di paesaggio*), l'art. 9 (*Sistema dei crinali e sistema collinare*), l'art. 10 (*Sistema forestale e boschivo*), l'art. 19 (*Zone di particolare interesse paesaggistico- ambientale*), l'art. 25 (*Zone di tutela naturalistica*), l'art. 30 (*Parchi nazionali e regionali*).

2. Il Piano forestale regionale 2014-2020

Il Piano forestale rappresenta lo strumento per indirizzare le politiche regionali verso una gestione sostenibile del patrimonio forestale regionale che sia capace di garantire allo stesso tempo la conservazione,

migliorandone la resilienza rispetto ai cambiamenti climatici in atto, e l'utilizzazione responsabile e programmata in funzione della crescita e del miglioramento della qualità della vita delle comunità umane direttamente interessate. I contenuti del Piano si raccordano con gli indirizzi strategici forniti dal Piano Territoriale Regionale e con quelli della vigente pianificazione territoriale e paesistica regionale (PTPR). Le azioni che il Piano individua si integrano, inoltre, con le misure agro-climatico-ambientali definite all'interno del Programma regionale per lo sviluppo rurale (PSR) 2014-2020 e con quelle del Programma operativo regionale (POR) predisposto ai sensi del fondo comunitario di sviluppo FESR.

Per quanto concerne in particolare la gestione del patrimonio forestale demaniale regionale, il piano prevede che " Il demanio forestale, pertanto, dovrà prioritariamente contribuire alla conservazione della biodiversità in linea con quanto previsto dagli strumenti normativi e di pianificazione delle aree protette e dei Siti della Rete Natura 2000 ma dovrà sempre più diventare anche uno strumento per la permanenza della popolazione residente nelle aree più svantaggiate, fornendo occasioni di lavoro e sviluppo del territorio."

3. Piano Regionale di protezione delle foreste contro gli incendi 2017-2021

Con la Delibera n. 1172 del 02/08/2017 della Giunta Regionale della Regione Emilia-Romagna è stato approvato il Piano regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi per il periodo 2017-2021. L'indice di Rischio per il territorio comunale di Lizzano in Belvedere è "debole".

4. Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI)

La legge 183/89 istituiva le Autorità di bacino per i bacini idrografici di rilievo nazionale e demandava alle Regioni le funzioni amministrative relative ai bacini idrografici di rilievo interregionale e regionale.

Per l'area oggetto di Piano erano operanti le seguenti Autorità di bacino:

- Autorità di Bacino interregionale Reno
- Autorità di Bacino del Fiume Po

In relazione all'impulso alla pianificazione dato dalla legge 267/98, le Autorità di bacino hanno approvato Piani stralcio di bacino per l'Assetto Idrogeologico (PAI) che contengono l'individuazione delle principali criticità idrauliche e idrogeologiche e delle azioni necessarie per il raggiungimento di un livello adeguato di sicurezza territoriale. Con la pubblicazione nella G.U.R.I. n. 27 del 2 febbraio 2017) entra in vigore il D.M. 25 ottobre 2016 che disciplina l'attribuzione e il trasferimento della soppressa Autorità di bacino interregionale del fiume Reno alla Autorità di bacino del Po del Distretto Padano.

Con riferimento, quindi, alla porzione di foresta ricadente nel bacino del Reno, la carta del rischio da frana nel territorio del bacino montano del Reno (PSAI) individua lungo il Fosso dei Bagnadori, esternamente ai confini della Foresta Demaniale, un'area a Rischio moderato e a est della Loc. Budiara, solo parzialmente inclusa nell'area di Piano, un'area a rischio medio. Per quanto riguarda invece la porzione entro il bacino del Po, sono individuabili vaste aree a rischio moderato e un'area a rischio elevato a Madonna dell'Acero.

7. Piano Territoriale del Parco Regionale del Corno alle Scale

Il Piano Territoriale del Parco regionale del Corno alle Scale è stato approvato con delibera della Giunta regionale n. 134 del 15 febbraio 1999, sulla base della legge regionale quadro sui parchi, la L.R. 11/88.

Gli interventi previsti nel Piano sono normati ai seguenti articoli: 3 Norme comuni al Parco e al Pre-Parco, 5 Zona A di Protezione integrale, 6 Zona B, 7 Zona C, 9 Pre-Parco boschivo, 10 Pre-Parco storico agrario, 11 Pre-Parco Sciistico.

8. Piano di gestione del Sito Natura 2000 "Corno alle Scale" approvato con DGR n. 742/16 e successive n. 79/18 e n. 1147/18: secondo tali documenti la gestione forestale della foresta demaniale dovrebbe favorire la rinnovazione delle specie target, la diversificazione strutturale e sistemi alternativi per l'esbosco al fine di limitare i danni al suolo e alla rinnovazione. Al fine di mantenere un buono stato di conservazione gli habitat e gli habitat di specie di interesse comunitario e conservazionistico del Sito legati ad aree forestali, gli interventi di abbattimento della vegetazione arboreo o arbustiva devono essere realizzati con opportune mitigazioni in relazione al periodo di svolgimento, alle modalità dei lavori, alle attrezzature utilizzate.

Sono, inoltre, da tenere in considerazione:

- Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) della Provincia di Bologna;
- Programma di Sviluppo Rurale della Regione Emilia-Romagna (P.S.R.);
- Misure di Conservazione Generali e Specifiche per il Sito Natura 2000 ZSC-ZPS IT4050002 "Corno alle Scale" come da deliberazione della Giunta regionale n. 1147 del 16 luglio 2018;
- Regolamento Forestale Regionale 1 agosto 2018, n. 3 (che sostituisce le P.M.P.F.).

• **Finalità del piano**

Le finalità del piano sono le seguenti:

- gestione degli habitat forestali di interesse comunitario per la conservazione della biodiversità, in riferimento al mantenimento di una adeguata quantità di necromassa in piedi e a terra, anche in funzione degli obiettivi del progetto LIFE EREMITA (LIFE 14 NAT/IT/000209);
- gestione del bosco in funzione della fruizione turistico-ricreativa, tenendo in considerazione i seguenti elementi:
 - Rete escursionistica
 - Alta Via dei Parchi
 - Strutture/rifugi
 - Aree sosta
 - Piste da sci
 - Turismo micologico
 - Belvederi
 - Aspetti culturali e storici.
- gestione dei pascoli di altitudine per il mantenimento degli stessi tramite la pianificazione oculata dell'attività di pascolamento;
- gestione dei vaccinieti per la raccolta del mirtillo nero;
- ottimizzazione della gestione dei boschi di conifere per garantire che gli interventi previsti (es. diradamenti, tagli fitosanitari, tagli di sgombero schianti) possano generare economie o risultare per lo meno economicamente in pareggio.

- **Livello di interesse** (locale, provinciale, regionale, nazionale o comunitario)

L'attuazione del Piano assume un interesse regionale.

- Tipologia di interesse (privato, pubblico, con motivi imperativi di rilevante interesse pubblico, inclusi motivi di natura sociale o economica).

La realizzazione del piano ha interesse pubblico in quanto riferita ad un'ampia proprietà pubblica.

- Indicazione di eventuali esigenze di realizzazione del piano connesse alla salute dell'uomo, alla sicurezza pubblica o di primaria importanza per l'ambiente

Non risultano esigenze particolari se non connesse alla pianificazione forestale.

- Piano soggetto a VALSAT

/

- Progetto soggetto a VIA

/

Relazione tecnica descrittiva degli interventi

Le voci sottoelencate si dovranno riferire a tutte le fasi previste nel progetto (fase di cantiere, fase gestionale ed eventuale fase di ripristino, compresi gli eventuali servizi aggiuntivi necessari alla realizzazione del progetto)

Non essendo previste fasi di gestione e ripristino, le voci sottoelencate corrispondono alla sola fase di cantiere.

- Area interessata dalle opere (località, dimensione superficie)

Il complesso demaniale "Lizzano in Belvedere" interessa una superficie complessiva di circa 2.242 ettari. L'area ricade interamente nel comune di Lizzano in Belvedere.

- Tipologie e dimensioni delle principali opere previste

Le principali tipologie di intervento sono:

Interventi selvicolturali

Interventi sulla viabilità forestale

Interventi speciali

individuati in diverse classi colturali come specificato di seguito.

Nella classe colturale A Fustaie e cedui in conversione di faggio sono previsti interventi su circa 695 ha (tagli di avviamento all'alto fusto su circa 109 ha; diradamenti su circa 262 ha; tagli di sementazione e diradamenti su 147 ha), con una ripresa volumetrica totale stimata pari a 73.000 mc circa, l'elenco complessivo delle tipologie previste è il seguente:

- Taglio di avviamento all'alto fusto;
- Diradamento;
- Taglio di sementazione;
- Interventi di carattere speciale finalizzati alla conservazione e valorizzazione dell'habitat 9210* Faggeti degli Appennini con *Taxus* e *Ilex*;
- Interventi di carattere speciale finalizzati alla conservazione di coleotteri saproxilici come *Osmoderma eremita* e *Rosalia alpina*;
- Interventi di carattere speciale finalizzati a migliorare la percezione paesaggistica dei luoghi.

Nella classe B Fustaie di conifere sono previsti interventi su circa 104 ha (tagli a buche e diradamento su circa 325 ha; diradamenti e tagli fitosanitari su circa 92 ha, con una ripresa volumetrica totale stimata pari a 32.000 mc circa. L'elenco complessivo delle tipologie di azioni previste è il seguente:

- Diradamento in fustaie miste di conifere;

- Diradamento in fustaie di abete bianco;
- Taglio raso a buche.

Nella Classe colturale C "Aree turistico-ricreative", estesa su circa 133 ha e concentrata nella porzione sudoccidentale del complesso, dal Rifugio Cavone al Corno alle Scale, sono previsti interventi di diradamento su 17 ha, con una ripresa volumetrica totale stimata pari a 2.000 mc circa.

Nella classe colturale D "Boschi di protezione idrogeologica", estesa per una superficie di 610 ha, circa pari al 27,45% della superficie totale del complesso assestamentale. Si tratta di soprassuoli che sono lasciati all'evoluzione naturale per finalità principalmente di protezione idrogeologica e, in subordine, naturalistiche.

Sono previsti interventi su 56 ha circa (tagli di avviamento all'alto fusto su circa 35 ha; diradamento su 21 ha) con una ripresa volumetrica totale stimata pari a 7.500 mc circa.

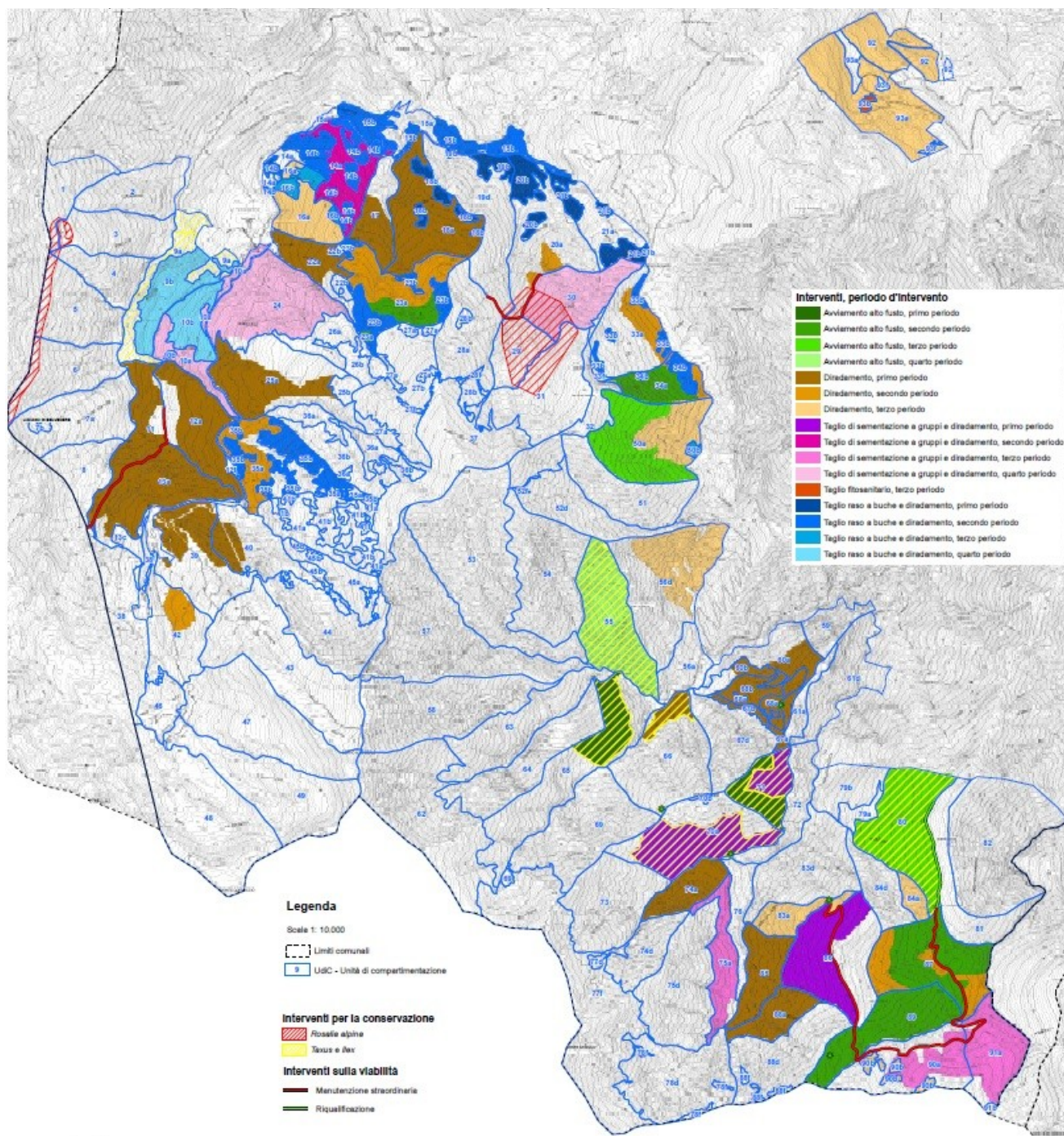
Nella classe E "Aree di protezione naturalistica" interessata da 256 ha e composta essenzialmente da boschi di faggio che occupano una superficie di circa 156 ha e da praterie e vaccinieti che interessano circa 100 ha. Per questa classe il perseguimento degli obiettivi può avvenire attraverso lo sviluppo integrale delle biocenosi che viene sostanzialmente lasciato all'evoluzione naturale.

Nella classe F "Formazioni arbustive ed erbacee", di 244 ha di superficie, sono riuniti tutti i soprassuoli erbacei interessati da pascolo, quelli arbustivi suprasilvatici costituiti prevalentemente da Ericaceae, gli incolti sterili e produttivi nonché quelli colonizzanti accumuli detritici completamente stabilizzati.

Gli interventi proposti riguardano essenzialmente:

- il miglioramento qualitativo del cotico erboso mediante il controllo e l'eliminazione delle specie erbacee, come *Carlina acaulis*, ed arbustive infestanti soprattutto nei pascoli di bassa quota;
- uno studio accurato sulla eventuale possibilità di costruire, all'interno della compresa o nelle vicinanze, serbatoi interrati con relativo abbeveratoio mobile;
- la realizzazione, all'interno della compresa o nelle vicinanze, di recinzioni antilupo per il ricovero di animali;
- la mappatura dei vaccinieti a maggior produttività, sui quali meglio distribuire il carico della raccolta professionale del mirtillo;
- il monitoraggio nelle stazioni floristiche oggetto di studi fino dagli anni '80;
- la manutenzione della viabilità di accesso.

Mappa sintetica degli interventi:



- **Tempi e Periodicità delle attività previste**

Il Piano ha una validità di 15 anni e gli interventi sono programmate su quattro periodi. Si intende per primo periodo il primo triennio di validità del piano, cioè dal 2019 al 2021, per secondo periodo il secondo triennio, dal 2022 al 2024, per terzo periodo il quadriennio dal 2025 al 2028, per quarto periodo il quinquennio dal 2029 al 2033. Per la tempistica dettagliata si rimanda alla Relazione del Piano di Assestamento, capitolo 8 Piano degli Interventi.

- **Modalità di realizzazione delle opere**

1. **Gli interventi selvicolturali saranno:** taglio di avviamento all'alto fusto, diradamento, taglio di sementazione (rilascio indicativo di 120 - 180 piante ha⁻¹ di miglior portamento), taglio raso a buche (buca di

superficie compresa tra 1000-2000 metri quadrati/ettaro). Il piano suggerisce per ogni Udc la modalità operativa di esbosco da utilizzare, spesso associando più tipologie a seconda del contesto: il trattore con verricello risulta la tecnica più indicata. Il piano sottolinea che starà poi all'organizzatore del cantiere, sulla base della situazione contingente, stabilire quali siano le fasi operative di estrazione della massa legnosa.

2. **Gli interventi lungo la viabilità** saranno quasi esclusivamente di manutenzione ordinaria: si interverrà sulle strade camionabili secondarie e sulle strade trattorabili con la ripulitura delle cunette longitudinali, delle scoline trasversali e dei tombini e si ripristinerà il transito laddove la vegetazione ha invaso le carreggiate, mentre sulle piste trattorabili si opererà per il rimodellamento del fondo e il decespugliamento, per il ripristino del transito con l'eliminazione della vegetazione invasiva.

Durante i 15 anni di valenza del piano si interverrà con il diradamento della fascia boschiva ai lati della rete viabile, per una profondità di almeno 5 m (indicativamente fino a 10 m) sopra e sotto strada, per prevenire ed evitare l'interruzione del transito ad opera di piante schiantate o sradicate da fenomeni atmosferici; localmente i prelievi potranno essere anche di forte intensità (buche o fasce) per prevenire schianti e stroncamenti o per manutenzione successiva al verificarsi di tali eventi.

La **manutenzione straordinaria** programmata è limitata a poche strade trattorabili (vedi allegato viabilità tracciati n. 4a, 14 e 54) e a una camionabile secondaria (tracciato n. 46), per una lunghezza complessiva di 4,9 km, operando il rimodellamento del fondo (attraverso pala meccanica), l'allargamento contenuto della sede stradale, la realizzazione di canalette trasversali. In particolare, come risulta dalla tabella della viabilità (pag. 331 Relazione del Piano) la strada 4a trattorabile si prevede di ampliarla leggermente per un tratto di lunghezza 590 m; nei lati strada 4a sono cartografati i seguenti habitat di interesse comunitario: 7220 "*Sorgenti pietrificanti con formazione di tufi (Cratoneurion)" e 8130 "Ghiaioni del Mediterraneo occidentale e termofili".

La **riqualificazione dei tracciati** è prevista nel caso della mulattiera (tracciato n. 52), che dà accesso all'UdC n. 80, dovrà essere innalzata alla categoria superiore, ovvero pista trattorabile. Nel tratto interessato, lungo circa 690 m, si provvederà al cambiamento di alcuni parametri, principalmente attraverso l'allargamento dello stesso. Dato che la stessa funge da confine tra le UdC n. 80 e 81 e tra la zona B e la zona A di Parco, dovrà essere posta particolare attenzione nella riqualificazione del tracciato, evitando qualsiasi sconfinamento in zona A durante la fase di cantiere in cui è presente anche l'habitat di interesse comunitario 9130 Faggeti dell'Asperulo-Fagetum.

3. **Gli interventi speciali sono:**

- Interventi finalizzati alla conservazione e valorizzazione dell'habitat 9210* Faggeti degli Appennini con *Taxus* e *Ilex* mediante propagazione di *Taxus baccata* e *Ilex aquifolium* autoctoni e loro messa a dimora nelle aree di faggeta interessate dagli interventi selvicolturali.
- Interventi di carattere speciale finalizzati alla conservazione di coleotteri saproxilici come *Osmoderma eremita* (interventi di cavitazione di faggi mediante ampliamento di piccole cavità) e *Rosalia alpina* (cercinature di piante di faggio (1-2 ha⁻¹) nell'ambito dei diradamenti e creazione di cataste a perdere);
- Interventi di carattere speciale finalizzati a migliorare la

percezione paesaggistica dei luoghi attraverso la creazione di aperture nella compagine boscata che fungano da punti panoramici lungo la rete escursionistica principale.

• **Durata della fase di attuazione del Piano**

Dal 2019 al 2033.

• **Complementarietà con altri piani/progetti e loro caratteristiche principali**

/

Relazione tecnica descrittiva dell'area d'intervento e del sito

• **Indicazione del sito Natura 2000 interessato (denominazione, codice), con indicazione se l'opera prevista è interna o esterna al sito stesso**

Le opere in progetto ricadono all'interno del Sito Rete Natura 2000 denominato ZSC/ZPS IT4050002 "Corno alle Scale".

• **Indicazione dell'eventuale presenza d'Aree protette**

L'area interessata dal Piano ricade nel Parco regionale Corno alle Scale (L.R. 11/88 - L.R. 6/05) ed in particolare:

- Zona A - 259,7 ha
- Zona B - 1.773,5 ha
- Zona C - 81,9 ha
- Pre-Parco - 182,9 ha.

• **Indicazione dell'eventuale presenza d'elementi naturali (boschi, arbusteti, zone umide, prati, grotte, corsi d'acqua, pareti rocciose, ecc.) nell'area d'intervento**

L'area interessata dal Piano è ricca di elementi naturali in prevalenza boschi, arbusteti, praterie, pareti rocciose (Corno alle Scale), Torrente Dardagna e Torrente Silla che fanno capo a due differenti bacini idrografici.

Gli interventi del Piano si sviluppano soprattutto in ambiente forestale.

• **Inquadramento generale dell'area d'intervento e del sito**

Il sito ZSC/ZPS IT4050002 "Corno alle Scale" comprende la parte montuosa con le cime più alte del territorio bolognese ed è delimitato a Sud dal crinale tosco-emiliano, a Ovest dalla dorsale coincidente con il confine provinciale con Modena, a Nord dalla direttrice Lizzano-Vidiciatico e a Est dal Rio Baricello. Il sito è caratterizzato da due valli entro le quali scorrono i torrenti Dardagna e Silla, i quali delimitano un'ampia dorsale che dal Corno alle Scale si protrae verso Nord fino al Monte Grande. Le emergenze rocciose del Corno alle Scale e della fascia di crinale sono costituite dalle Arenarie di Cervarola, mentre a quote più basse affiorano le marne dell'unità Sestola Vidiciatico. Nell'alta valle del Dardagna sono evidenti le tracce di fenomeni glaciali. Il bosco è l'elemento ambientale dominante ed è composto, oltre che da alcuni castagneti secolari, da specie tipiche della fascia vegetazionale del faggio. Nelle zone sommitali sono presenti brughiere a mirtillo alternate a nardeti e praterie che ospitano varie specie tipiche degli ambienti artico-alpini. Il sito Natura 2000 è completamente incluso, e quasi totalmente coincidente, con il Parco Regionale del Corno alle Scale; la proprietà demaniale denominata "Lizzano" oggetto del presente Piano è compresa nella porzione centro-meridionale del Sito, ad eccezione dell'area del comprensorio sciistico esterno al Sito Natura 2000 coincidente quasi completamente con la Classe colturale C denominata "Aree turistico-ricreative".

• Indicazione dell'eventuale presenza di habitat o di specie animali e vegetali d'interesse comunitario nell'area d'intervento, con particolare riferimento a quelli prioritari

Il presente Piano riguarda in particolare boschi di tipo montano, localmente alternati ad arbusteti e praterie cacuminali e rupi di grande interesse conservazionistico.

Dalla Tavola 8 del Piano di assestamento (interferenza interventi e habitat di interesse comunitario), dalla conoscenza diretta delle aree di intervento e dalla carta degli habitat di Rete Natura 2000 della Regione Emilia-Romagna si evince che l'area interessata dagli interventi previsti dal Piano interferisce con habitat di interesse comunitario.

La tabella seguente mette in relazione la tipologia di intervento con gli habitat coinvolti:

TIPOLOGIA INTERVENTO	HABITAT DI INTERESSE COMUNITARIO COINVOLTO
Avviamento alto fusto	9110 Faggeti del Luzulo-Fagetum 9130 Faggeti dell'Asperulo-Fagetum 9210 *Faggeti degli Appennini con <i>Taxus</i> e <i>Ilex</i> 9220 *Faggeti degli Appennini con <i>Abies alba</i> e faggete con <i>Abies nebrodensis</i>
Diradamento	9130 Faggeti dell'Asperulo-Fagetum 9210 *Faggeti degli Appennini con <i>Taxus</i> e <i>Ilex</i> 9220 *Faggeti degli Appennini con <i>Abies alba</i> e faggete con <i>Abies nebrodensis</i>
Taglio di sementazione a gruppi e diradamento	9110 Faggeti del Luzulo-Fagetum 9130 Faggeti dell'Asperulo-Fagetum 9210 *Faggeti degli Appennini con <i>Taxus</i> e <i>Ilex</i> 9220 *Faggeti degli Appennini con <i>Abies alba</i> e faggete con <i>Abies nebrodensis</i>
Taglio raso a buche (1000-2000 mq) e diradamento (1 buca/ettaro) Interessa soprassuoli di abetina e di conifere miste strutturalmente mature o prossime alla maturità.	91E0 *Foreste alluvionali di <i>Alnus glutinosa</i> e <i>Fraxinus excelsior</i> (Alno-Padion, <i>Alnion incanae</i> , <i>Salicion albae</i>) 9110 Faggeti del Luzulo-Fagetum 9130 Faggeti dell'Asperulo-Fagetum
Manutenzione straordinaria viabilità (allargamento tracciato 4a)	7220 "*Sorgenti pietrificanti con formazione di tufi (Cratoneurion)" 8130 "Ghiaioni del Mediterraneo occidentale e termofili"
Riqualificazione viabilità (ampliamento tracciato 52)	9130 Faggeti dell'Asperulo-Fagetum
Interventi di valorizzazione paesaggistica (aperture compagine)	9110 Faggeti del Luzulo-Fagetum 9130 Faggeti dell'Asperulo-Fagetum 9210 *Faggeti degli Appennini con <i>Taxus</i> e <i>Ilex</i> 9220 *Faggeti degli Appennini con <i>Abies alba</i>

boscata)	e faggete con <i>Abies nebrodensis</i>
Conservazione <i>Taxus</i> e <i>Ilex</i>	9130 Faggeti dell'Asperulo-Fagetum 91E0 *Foreste alluvionali di <i>Alnus glutinosa</i> e <i>Fraxinus excelsior</i> (Alno-Padion, Alnion incanae, Salicion albae) 9210 *Faggeti degli Appennini con <i>Taxus</i> e <i>Ilex</i> 9220 *Faggeti degli Appennini con <i>Abies alba</i> e faggete con <i>Abies nebrodensis</i>
Conservazione <i>Rosalia alpina</i> e <i>Osmoderma eremita</i>	9110 Faggeti del Luzulo-Fagetum 9210 *Faggeti degli Appennini con <i>Taxus</i> e <i>Ilex</i>
Gestione e pianificazione pascolamento	4030 Lande secche europee 4060 Lande alpine boreali 5130 Formazioni a <i>Juniperus communis</i> su lande o prati calcicoli 6150 Formazioni erbose boreo-alpine silicicole 6170 Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine 6230 *Formazioni erbose a <i>Nardus</i> , ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa continentale) 6410 Praterie con <i>Molinia</i> su terreni calcarei, torbosi o argilloso-limosi (Molinion caeruleae) 6430 Bordure planiziali, montane e alpine di megaforie idrofile 7220 *Sorgenti pietrificanti con formazione di tufi (Cratoneurion) 8110 Ghiaioni silicei dei piani montano fino a nivale (Androsacetalia alpinae e Galeopsietalia ladani) 8120 Ghiaioni calcarei e scisto-calcarei montani e alpini (Thlaspietea rotundifolii) 8130 Ghiaioni del Mediterraneo occidentale e termofili 8210 Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica 8220 Pareti rocciose silicee con vegetazione casmofitica 8230 Rocce silicee con vegetazione pioniera del Sedo-Scleranthion o del Sedo albi-Veronicion dillenii

Interconnessi agli habitat forestali non mancano tratti di habitat rupestri, in particolari balzi e falde detritiche arenacee o rupi del tipo 8220 (Balzi dell'Ora e Corno Est), con o senza affioramenti travertinosi e tratti di forra (Cascade del Dardagna, Tana Malia), lembi di torbiera ma soprattutto praterie e brughiere di vetta. Infatti, nei lavori al margine del bosco o in corrispondenza di chiarie, si ha a che fare con 6230* praterie dominate da *Nardus stricta* con relitti boreali o con 4060 vaccinieti ed arbusteti a ginestra raggiata, soprattutto presso il crinale.

I contatti e i margini della foresta sono assai variabili, e possono interessare comunità idro-igrofile, sia erbacee che legnose, oppure rupestri.

In tutti questi habitat il controllo selettivo delle conifere esotiche è senz'altro il fattore comune di intervento compatibile e sostenibile con la selvicoltura prevista. L'attività pascoliva ancora in essere, tra il Passo del Cancellino e Monte Gennaio, può essere compatibile con la conservazione di 6230* e 4060.

L'area risulta coinvolta dalla presenza di habitat di specie appartenenti a invertebrati, anfibi, rettili, uccelli e mammiferi indicati nel formulario del Sito; particolare attenzione va posta nei confronti delle specie dell'ecosistema forestale. Al fine di contenere l'impatto dell'intervento in tale ambito, è, pertanto, necessario prevedere adeguate mitigazioni in relazione al periodo di svolgimento, alle modalità dei lavori, alle attrezzature utilizzate.

In particolare, sono presenti le seguenti specie animali:

Rana temporaria, Rana italica, Salamandra salamandra, Speleomantes italicus, Triturus alpestris, Austropotamobius pallipes, Euplagia quadripunctaria, Parnassius apollo, Parnassius mnemosyne, Rosalia alpina, Canis lupus, Chionomys nivalis, Eptesicus serotinus, Hypsugo savii, Myotis daubentonii, Nyctalus leisleri, Pipistrellus kuhlii, Pipistrellus pipistrellus, Rhinolophus hipposideros, Tadarida teniotis, Hierophis viridiflavus, Podarcis muralis, Zamenis longissimus,

più una ventina di specie ornitiche più vulnerabili nei periodi primaverili di nidificazione:

Anthus trivialis, Aquila chrysaetos, Caprimulgus europaeus, Circus aeruginosus, Circus cyaneus, Delichon urbica, Falco peregrinus, Hirundo rustica, Lanius collurio, Lullula arborea, Luscinia megarhynchos, Monticola saxatilis, Oenanthe oenanthe, Pernis apivorus, Phoenicurus phoenicurus,

Sono presenti numerose specie vegetali di pregio (si veda la checklist a pag.43 dello Studio d'incidenza) tra cui:

Aquilegia alpina, Armeria marginata, Carex macrostachys, Carum flexuosum, Coeloglossum viride, Diphasiastrum alpinum, Diphasiastrum tristachyum, Empetrum hermaphroditum, Epipogium aphyllum, Gentiana acaulis, Gentiana nivalis, Geranium argenteum, Globularia incanescens, Leucanthemum ceratophylloides, Lilium martagon, Lycopodium annotinum annotinum, Lycopodium clavatum, Murbeckiella zanonii.

E' presente inoltre il ginepro *Juniperus communis* anche prostrato o strisciante d'alta quota e altre legnose, come *Daphne oleoides, Genista radiata*, in analoga situazione.

Oltre ad habitat e specie di interesse conservazionistico inclusi nel Formulario del Sito, in queste aree sono presenti altre specie floristiche e faunistiche da tutelare in conformità con le Misure Generali e Specifiche di Conservazione in vigore dal 22 luglio 2018 (DGR n. 1147/18) quali ad esempio Scoiattolo, Ghiro e altre specie della Fauna Minore e della Flora regionale protetta (orchidee, *Dianthus* spp. ecc.).

• Indicazione dell'eventuale presenza di connessioni ecologiche (art. 7 L.R. 6/05)

L'intervento non interrompe le connessioni ecologiche di cui alla L.R.6/05. L'area d'intervento si inserisce infatti in un *continuum* ambientale e paesaggistico di rilievo locale, nazionale ed europeo. Le connessioni ecologiche con i territori contigui sono di tipo diffuso.

Le informazioni inerenti al sito della Rete Natura 2000 sono desumibili principalmente dalla scheda Natura 2000, dal Piano di gestione del sito, vale a dire dal "quadro conoscitivo" che le amministrazioni pubbliche hanno provveduto ad implementare.

Descrizione delle interferenze tra opere/attività previste ed il sistema ambientale (*habitat e specie animali e vegetali presenti nel sito*)

L'incidenza deve essere descritta relativamente a tutte le diverse fasi d'intervento (fase di cantiere, fase gestionale ed eventuale fase di ripristino)

• Uso di risorse naturali (presenti nel sito):

- prelievo di materiali (acqua, terreno, materiali litoidi, piante, animali, ecc.):
- è previsto il prelievo di materiale legnoso proveniente dagli interventi forestali, dalla manutenzione ordinaria e straordinaria della viabilità, dall'intervento speciale di valorizzazione del paesaggio (aperture nella compagine boscata);
- taglio della vegetazione (arborea, arbustiva, erbacea):
- trattandosi di interventi di un Piano di forestale, sono ampiamente previsti interventi di taglio della vegetazione arboreo-arbustiva, sia come a carico dei boschi, che per la manutenzione ordinaria e straordinaria della viabilità e interventi di valorizzazione del paesaggio (aperture nella compagine boscata); complessivamente il Piano stabilisce un prelievo stimato di 73.000 mc di legname, in prevalenza costituito da faggio e, in quantità minore, conifere;
- altro.

• Fattori d'alterazione morfologica del territorio e del paesaggio:

- consumo, occupazione, alterazione, impermeabilizzazione del suolo, costipamento del terreno

è prevista

- la riqualificazione della mulattiera (tracciato n. 52), che dà accesso all'UdC n. 80; dovrà essere innalzata alla categoria superiore, ovvero pista trattorabile per una lunghezza di circa 700 m;

- la manutenzione straordinaria mediante ampliamento del tracciato 4a per una lunghezza di circa 600 m;

- la modalità di esbosco più consigliata dal Piano risulta il trattore con verricello, lasciando, comunque, aperte altre soluzioni a seconda delle condizioni del cantiere;

- escavazione

L'escavazione è prevista nelle operazioni di manutenzione ordinaria della viabilità esistente, (es. ripristino dei taglia-acqua, livellamento dei solchi d'erosione), nella manutenzione straordinaria (ampliamento) e riqualificazione della viabilità;

- alterazione di pareti rocciose, grotte, ecc.

non prevista;

- interferenza con il deflusso idrico (superficiale e/o sotterraneo)

l'interferenza con il deflusso superficiale sarà temporanea e limitata all'intervento puntuale di attraversamento di un fosso o impluvio della viabilità forestale. Le operazioni di scavo saranno sempre realizzate nella stagione asciutta;

- intercettazione e modifica delle correnti marine non pertinente;
- trasformazione di zone umide non prevista;
- modifica delle pratiche colturali non prevista;
- inserimento/immissione di specie animali o vegetali alloctone non prevista;
- uso del suolo post-intervento
le porzioni di suolo coinvolte dalla riqualificazione e manutenzione straordinaria (ampliamento) della viabilità saranno sottratte dall'area forestale e utilizzate per l'accesso di trattori e mezzi utilizzati in interventi forestali;
- altro.

• **Fattori d'inquinamento e di disturbo ambientale:**

- inquinamento del suolo
eventuali perdite di carburanti o lubrificanti da parte dei mezzi e delle attrezzature di cantiere. Risulta necessario prevedere l'impiego di lubrificanti biodegradabili da parte delle ditte che eseguiranno le operazioni di taglio ed allestimento del materiale legnoso;
- inquinamento dell'acqua (superficiale e/o sotterraneo) non previsto;
- inquinamento dell'aria (emissioni di gas, polveri e odori) in relazione a emissioni dei mezzi d'opera di cantiere e alla circolazione dei mezzi con sollevamento di polvere;
- inquinamento acustico (produzione di rumore/disturbo/vibrazioni) relativo ai rumori dei mezzi d'opera;
- inquinamento elettromagnetico/radiazioni (ionizzanti o non ionizzanti) non previsto;
- inquinamento termico non previsto;
- inquinamento luminoso non previsto;
- inquinamento genetico (immissione di specie vegetali o animali autoctone con provenienze geneticamente non idonee)
Nel caso di impianti di Tasso e Agrifoglio, tale rischio viene escluso impiegando piante di origine locale;
- produzione di rifiuti e scorie non previsto;
- altro non previsto

• **Rischio d'incidenti:**

- sostanze e tecnologie impiegate (esplosioni, incendi, rilascio di sostanze tossiche, incidenti stradali, ecc.)
Non sono previste lavorazioni particolari; sarà comunque necessario installare opportuna segnaletica stradale, per quanto detta viabilità risulti scarsamente frequentata e ad uso esclusivo dei mezzi addetti ai lavori ed alla sorveglianza.

**Congruità delle opere/attività previste con le norme gestionali previste nelle misure di conservazione o nell'eventuale Piano di gestione del sito
Valutazione della significatività dell'incidenza ambientale del piano/progetto e delle eventuali ipotesi alternative**

(rapporto tra le opere/attività previste e le componenti biotiche, abiotiche e le connessioni ecologiche presenti nell'area e nel sito)

Per il Sito sono state approvate le Misure Specifiche di Conservazione con Delibere di Giunta Regionale n.79 del 22/01/2018 e n. 1147 del 16/07/2018. Sono in ogni caso fatte salve le indicazioni gestionali di cui al Piano di gestione del Sito Natura 2000 approvate con DGR n. 742/16.

Secondo tali documenti gli interventi di abbattimento della vegetazione arbustiva o arborea in area forestale devono essere realizzati considerando e rispettando:

- la eventuale presenza di habitat di interesse europeo;
- la eventuale presenza di habitat di specie animali di interesse europeo ed in particolare il periodo riproduttivo della fauna, o la presenza di nidi/ rifugi e ricoveri di uccelli, chiroterteri e altri animali,
- la presenza di eventuali piante vetuste, cariate, cavitate di diametro superiore a 60 centimetri appartenenti a qualunque specie, ovvero piante arboree che presentino nella chioma nidi voluminosi (es. corvidi, rapaci, scoiattoli ecc.);
- la presenza di vegetazione arboreo-arbustiva in corrispondenza del reticolo idrografico minore;

Gli interventi previsti dal Piano sono riconducibili in gran parte a interventi selvicolturali e di manutenzione della viabilità forestale, devono essere realizzati con opportune mitigazioni in relazione al periodo di svolgimento, alle modalità dei lavori ed alle attrezzature utilizzate come specificato di seguito.

• **Rapporto tra opere/attività previste ed habitat d'interesse comunitario presenti nell'area e nel sito, con particolare riferimento a quelli prioritari (riduzione, trasformazione o frammentazione habitat, ecc.)**

La tabella seguente mette in relazione la tipologia di intervento con gli habitat coinvolti (Tavola 8 del Piano di assestamento) sottolineando le possibili minacce:

TIPOLOGIA INTERVENTO	HABITAT DI INTERESSE COMUNITARIO COINVOLTO	= conforme alla gestione < possibile minaccia
INTERVENTI FORESTALI		
Avviamento alto fusto	9110 Faggeti del Luzulo-Fagetum 9130 Faggeti dell'Asperulo-Fagetum 9210 *Faggeti degli Appennini con <i>Taxus</i> e <i>Ilex</i> 9220 *Faggeti degli Appennini con <i>Abies alba</i> e faggete con <i>Abies nebrodensis</i>	=
Diradamento	9130 Faggeti dell'Asperulo-Fagetum 9210 *Faggeti degli Appennini con <i>Taxus</i> e <i>Ilex</i> 9220 *Faggeti degli Appennini con <i>Abies alba</i> e faggete con <i>Abies nebrodensis</i>	=
Taglio di	9110 Faggeti del Luzulo-Fagetum 9130 Faggeti dell'Asperulo-	=

sementazione a gruppi e diradamento	Fagetum 9210 *Faggeti degli Appennini con <i>Taxus</i> e <i>Ilex</i> 9220 *Faggeti degli Appennini con <i>Abies alba</i> e faggete con <i>Abies nebrodensis</i>	
Taglio raso a buche (1000-2000 metri quadrati, 1 buca /ettaro) Interessa soprassuoli di abetina e di conifere miste strutturalmente mature o prossime alla maturità.	91E0 *Foreste alluvionali di <i>Alnus glutinosa</i> e <i>Fraxinus excelsior</i> (Alno-Padion, Alnion incanae, Salicion albae) 9110 Faggeti del Luzulo-Fagetum 9130 Faggeti dell'Asperulo-Fagetum	< per 91E0*
INTERVENTI SULLA VIABILITA'		
Manutenzione ordinaria	Potenzialmente tutti gli habitat elencati nel formulario	<
Manutenzione straordinaria viabilità (allargamento tracciato 4a)	7220 "*Sorgenti pietrificanti con formazione di tufi (Cratoneurion)" 8130 "Ghiaioni del Mediterraneo occidentale e termofili"	<
INTERVENTI SPECIALI		
Riqualificazione e viabilità (ampliamento tracciato 52)	9130 Faggeti dell'Asperulo-Fagetum	<
Interventi di valorizzazione paesaggistica (aperture compagine boscata)	9110 Faggeti del Luzulo-Fagetum 9130 Faggeti dell'Asperulo-Fagetum 9210 *Faggeti degli Appennini con <i>Taxus</i> e <i>Ilex</i> 9220 *Faggeti degli Appennini con <i>Abies alba</i> e faggete con <i>Abies nebrodensis</i>	<
Conservazione <i>Taxus</i> e <i>Ilex</i>	9130 Faggeti dell'Asperulo-Fagetum 91E0 *Foreste alluvionali di <i>Alnus glutinosa</i> e <i>Fraxinus excelsior</i> (Alno-Padion, Alnion incanae, Salicion albae) 9210 *Faggeti degli Appennini con <i>Taxus</i> e <i>Ilex</i> 9220 *Faggeti degli Appennini con <i>Abies alba</i> e faggete con <i>Abies nebrodensis</i>	=

Conservazione <i>Rosalia alpina</i> e <i>Osmoderma</i> <i>eremita</i>	9110 Faggeti del Luzulo-Fagetum 9210 *Faggeti degli Appennini con <i>Taxus</i> e <i>Ilex</i>	<
Gestione e pianificazione pascolamento	4030 Lande secche europee 4060 Lande alpine boreali 5130 Formazioni a <i>Juniperus</i> <i>communis</i> su lande o prati calcicoli 6150 Formazioni erbose boreo- alpine silicicole 6170 Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine 6230 *Formazioni erbose a <i>Nardus</i> , ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa continentale) 6410 Praterie con <i>Molinia</i> su terreni calcarei, torbosi o argilloso-limosi (<i>Molinion</i> <i>caeruleae</i>) 6430 Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile 7220 *Sorgenti pietrificanti con formazione di tufi (<i>Cratoneurion</i>) 8110 Ghiaioni silicei dei piani montano fino a nivale (<i>Androsacetalia alpinae</i> e <i>Galeopsietalia ladani</i>) 8120 Ghiaioni calcarei e scisto- calcarei montani e alpini (<i>Thlaspietea rotundifolii</i>) 8130 Ghiaioni del Mediterraneo occidentale e termofili 8210 Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica 8220 Pareti rocciose silicee con vegetazione casmofitica 8230 Rocce silicee con vegetazione pioniera del <i>Sedo-</i> <i>Scleranthion</i> o del <i>Sedo albi-</i> <i>Veronicion dillenii</i>	=

Il taglio raso a buche interessa soprassuoli di abetina e di conifere miste strutturalmente mature o prossime alla maturità. Dalla carta degli habitat, risulta che in prossimità di località Rio Rì l'area d'intervento interferisce con l'habitat prioritario 91E0 *Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior* (*Alno-Padion*, *Alnion incanae*, *Salicion albae*). I trattamenti selvicolturali in presenza dell'habitat 91E0 non dovrebbero mai scoprire eccessivamente lo strato arboreo, al fine di evitare il persistente pericolo di invasione da parte di specie esotiche: devono essere controllati i tagli di specie legnose che caratterizzano l'habitat (*Alnus glutinosa*, *Alnus incana*, *Fraxinus excelsior*, *Populus nigra*, *Salix alba* e altre specie tipiche di habitat di interesse comunitario). Per evitare il rischio di frammentazione e alterazione

dell'habitat, l'intervento di taglio raso a buche non deve interessare l'habitat prioritario 91E0 *Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior* (Alno-Padion, Alnion incanae, Salicion albae);

La manutenzione straordinaria del tracciato 4a (ampliamento) interferisce con gli habitat 7220 "*Sorgenti pietrificanti con formazione di tufi (Cratoneurion)" e 8130 "Ghiaioni del Mediterraneo occidentale e termofili": è importante sottolineare che operazioni di scavo possono compromettere lo stato di conservazione degli habitat citati; nella relazione il Piano indica un "lieve ampliamento", senza esplicitare l'entità e l'eventuale interessamento (nonché l'effetto) di tale modifica del tracciato: **si ritiene che un eventuale ampliamento del tracciato richiederà necessariamente una progettazione di dettaglio maggiore, adeguata alle caratteristiche dell'intervento e tale da consentire di effettuare la valutazione di incidenza qualora si riscontri l'interessamento diretto dell'habitat o dell'habitat di specie di interesse europeo.**

Particolare attenzione va riservata anche alla **riqualificazione del tracciato 52** dato che la stessa funge da confine tra la zona B e la zona A di Parco ed è prossima all'habitat di interesse comunitario 9130 Faggeti dell'*Asperulo-Fagetum*. **Considerato che i documenti di Piano non risultano sufficienti ad analizzare l'incidenza su habitat e altri ambienti, comunque habitat di specie di interesse comunitario, e dato atto che tale riqualificazione del tracciato richiederà necessariamente una progettazione esecutiva, la riqualificazione della viabilità forestale sarà sottoposta a preventiva valutazione di incidenza nell'ambito dell'iter autorizzativo del progetto esecutivo, valutando le interferenze con gli habitat potenzialmente interessati.**

Il Piano di assestamento individua una serie di interventi di valorizzazione paesaggistica (aperture della compagine boscata) senza precisare le modalità e la superficie delle aree coinvolte. Considerato che tali interventi risultano certamente utili per aumentare la diversità dell'ambiente forestale oggi molto omogeneo (ad es. aumentando l'ecotono e creando radure favorevoli a specie animali e vegetali di interesse), va comunque evidenziato come tale intervento possa in alcuni casi interferire con habitat di interesse comunitario forestali ivi presenti (9110 Faggeti del Luzulo-Fagetum, 9130 Faggeti dell'*Asperulo-Fagetum*, 9210 *Faggeti degli Appennini con *Taxus* e *Ilex*, 9220 *Faggeti degli Appennini con *Abies alba*). Si ritiene che se realizzati nel rispetto delle prevalenti esigenze ecologiche degli habitat e specie animali del Sito Natura 2000 richiamati dallo Studio e dal formulario della ZSC/ZPS, attenti interventi con un duplice obiettivo di tipo naturalistico e paesaggistico potranno migliorare la naturalità del Sito stesso. Il Piano specifica che tale strategia di valorizzazione paesaggistica dovrebbe essere estesa anche sulla restante rete escursionistica previa analisi del contesto.

Risulta necessario rimandare una più appropriata valutazione di incidenza ad una fase attuativa maggiormente dettagliata rispetto alle modalità operative, alla localizzazione, alla dimensione, alle piante coinvolte, alla fauna presente nel periodo di riferimento, all'eventuale impatto dell'esbosco, alla frazione di legname da rilasciare.

L'allestimento delle cataste a perdere realizzate per la conservazione di *Rosalia alpina* non dovrà interferire con eventuale presenza di habitat di interesse comunitario di aree aperte.

• Rapporto tra opere/attività previste e specie animali di interesse comunitario presenti nell'area e nel sito con particolare riferimento a quelle prioritarie (riduzione delle popolazioni, alterazione habitat di riproduzione, di alimentazione, di svernamento, ecc.)

Gli interventi previsti dal Piano non comporteranno un significativo disturbo alle specie animali se saranno applicati alcuni necessari accorgimenti in conformità al Piano di gestione e alle Misure specifiche di conservazione del Sito ZSC/ZPS IT4050002 "Corno alle Scale" per le considerazioni che seguono.

Il periodo per i tagli e per le altre operazioni forestali dovrà in ogni caso tenere conto del potenziale impatto (in termini di perdita temporanea di habitat/danneggiamento/disturbo) nei confronti della fauna selvatica di interesse europeo o conservazionistico, in particolare durante l'epoca pre-riproduttiva e riproduttiva nonché ad eventuali stazioni di specie floristiche protette, rare e caratteristiche.

Premesso che è vietato di norma tagliare la vegetazione arbustiva o arborea dal 15 marzo al 30 agosto, salvo autorizzazione dell'Ente gestore, va precisato meglio la finalità di tale vincolo, mirato ad evitare sovrapposizioni con fasi delicate per l'attività riproduttiva (si ricorda che per gran parte degli uccelli la fase riproduttiva si ha, a seconda delle specie e della stagione, già a febbraio/marzo). Per meglio minimizzare l'impatto dell'intervento, si ritiene necessario dunque distinguere nelle lavorazioni forestali due fasi: il taglio di abbattimento vero e proprio dalla successiva fase di allestimento (sramatura, depezzatura, trasporto in punti di raccolta).

La fase di taglio propriamente detto dovrà concludersi entro il 15 del mese di marzo, salvo specifica deroga dell'Ente di gestione del Parco motivata da ragioni quali un anomalo andamento stagionale, nevicate tardive o eventi eccezionali che abbiano impedito di concludere i lavori nel periodo ottobre-marzo.

A tale fase seguiranno le altre lavorazioni fino al 15 aprile (anche in questo caso salvo specifica deroga dell'Ente di gestione del Parco motivata da particolari ragioni).

Rilascio di alberi deperenti e morti: nelle conversioni di boschi cedui all'alto fusto è obbligatorio rilasciare almeno 3 piante vive per ogni ettaro, da destinare all'invecchiamento, scelte tra i soggetti di maggior diametro e appartenenti a specie autoctone anche sporadiche, nonché almeno 3 piante morte o marcescenti in piedi per ogni ettaro, scelte tra i soggetti di maggior diametro (nel caso in cui non siano presenti alberi morti si dovrà prevedere la cercinatura del colletto), come substrato necessario alle funzioni biologiche svolte dagli invertebrati, dall'avifauna legata a boschi maturi e dai chiropteri; le piante da destinare a tale scopo verranno individuate dall'Ente di gestione (ed eventualmente contrassegnate) mediante apposito sopralluogo congiunto con la direzione dei lavori.

Divieto di abbattere piante vetuste, cariate e cavitate di diametro superiore ai 60 cm, appartenenti a qualunque specie, ovvero abbattere piante arboree di qualunque dimensione che presentino nella chioma nidi voluminosi (es. corvidi, rapaci, scoiattolo) in quanto spesso riadattati e riutilizzati da rapaci notturni e diurni di interesse comunitario; qualora necessaria, per motivi di incolumità di persone e cose, la rimozione di piante cavitate o vetuste deve essere compensata con la posa di rifugi

alternativi (ad es. nidi artificiali e bat-box) e comunque abbinata al rilascio in zona della necromassa derivante. Le piante da destinare a tale scopo verranno individuate dall'Ente di gestione (ed eventualmente contrassegnate) mediante apposito sopralluogo congiunto con la direzione dei lavori. È inoltre sempre vietato lo sradicamento delle ceppaie.

È vietato tagliare piante vive con diametro superiore a 1 m.

Boschi misti di conifere: è obbligatorio rilasciare almeno 20 esemplari di conifere, se presenti, per ogni ettaro di superficie all'interno di boschi misti di latifoglie.

Tutela di nidi, tane e rifugi: è sempre fatto divieto di distruggere e/o danneggiare intenzionalmente nidi/rifugi/tane e ricoveri di uccelli, chiropterari o di altri animali di interesse comunitario la cui presenza risulti in qualche modo evidente o segnalato dall'Ente.

Obbligo di prescrivere l'impiego esclusivo di lubrificanti biodegradabili nelle operazioni di taglio al fine di limitare l'inquinamento e la contaminazione ambientale: il soggetto che realizzerà il Piano è tenuto ad utilizzare esclusivamente lubrificanti biodegradabili: a tal fine dovrà dimostrare all'Ente di detenere in cantiere e di avere acquistato lubrificanti certificati sotto tale aspetto.

Tutela dell'ambiente dei rii: è vietato tagliare la vegetazione arboreo-arbustiva in corrispondenza del reticolo idrografico minore formato dai rii, per una fascia spondale di 5 m, ad eccezione di vitalba o rovo, purché non pregiudichi il regolare deflusso idrico.

Il materiale di risulta dell'intervento dovrà essere rilasciato nel bosco accatastandolo in appositi cumuli al fine di favorire la microfauna e microflora legata a questo tipo di habitat forestale; tali cumuli dovranno essere posti ad almeno 10 metri dalla viabilità; non è consentito in ogni caso bruciare i residui del taglio.

È vietata in ogni caso la distruzione o il danneggiamento, anche parziale, degli habitat di cui all'Allegato I della Direttiva 92/43/CEE come pure il disturbo o il danneggiamento di specie animali e relativi habitat di vita di cui all'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE ovvero di specie protette dalla Direttiva 2009/147/CE.

• **Rapporto tra opere/attività previste e specie vegetali di interesse comunitario presenti nell'area e nel sito con particolare riferimento a quelle prioritarie** (riduzione delle popolazioni, alterazione habitat di riproduzione, substrato, ecc.)

Nel Sito non viene segnalata al momento la presenza di alcuna specie vegetale di interesse europeo.

• **Valutazione dell'incidenza su habitat e specie in funzione del loro livello di rarità a livello locale, regionale, nazionale o comunitario**

Sulla base dell'esame dello Studio di incidenza, del documento tecnico "Piano di gestione" del Sito e del Regolamento relativo alle Misure specifiche di conservazione in vigore, in merito agli obiettivi di conservazione degli habitat e delle specie animali di cui alla Direttiva 92/43/CEE e della Direttiva 79/409/CEE **si ritiene che l'incidenza del Piano sulla ZSC/ZPS IT4050002 "Corno alle Scale" debba essere valutata "negativa, non significativa" se attuato nel rispetto delle prescrizioni di seguito riportate.**

• Confronto tra le incidenze ambientali delle eventuali ipotesi alternative proposte

Non sono previste ipotesi alternative.

CONCLUSIONI

Si ritiene che la realizzazione degli interventi del Piano di assestamento in argomento risulti compatibile con gli obiettivi di conservazione del Sito Natura 2000 ZSC/ZPS IT4050002 "Corno alle Scale" e, in particolare, degli habitat e delle specie animali e vegetali di cui alle Direttive 92/43/CEE e 79/409/CEE nel rispetto dei seguenti divieti e prescrizioni.

PRESCRIZIONI

Indicazione di eventuali misure di mitigazione dell'incidenza delle opere/attività previste

Aspetti tecnici, economici, sociali ed ambientali delle misure di mitigazione proposte (prescrizioni progettuali, modalità esecutive dei lavori, modalità gestionali dell'area, ecc.)

Si ritiene necessario il rispetto dei seguenti divieti e prescrizioni:

- è vietato la distruzione o il danneggiamento, anche parziale, degli habitat di cui all'Allegato I della Direttiva 92/43/CEE come pure il disturbo delle specie animali di cui all'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE e delle specie protette dalla Direttiva 79/409/CEE ovvero il danneggiamento dei relativi habitat di vita;
- l'intervento di taglio raso a buche non deve interessare l'habitat prioritario 91E0 *Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior* (Alno-Padion, Alnion incanae, Salicion albae); in corrispondenza del reticolo idrografico è comunque ammesso il taglio selettivo volto a garantire la sicurezza idraulica sulla base di dimostrate esigenze e nel rispetto delle esigenze ecologiche dalla fauna in fase riproduttiva (dalla fase pre-riproduttiva a quella post-riproduttiva);
- il diradamento della fascia boschiva ai lati della rete viabile, per una fascia di circa 10 m per lato, dovrà riguardare esclusivamente piante pericolose perché evidentemente ingombranti, invadenti, aggettanti, compromesse dagli eventi meteorici o da evidenti problematiche (es. patologie); è consentito inoltre il taglio di piante (intere o rami) che ostacolino la visibilità per mezzi o persone; tale taglio dovrà comunque essere eseguito nei periodi di seguito precisati;
- la manutenzione straordinaria (ampliamento) del tracciato 4a dovrà essere oggetto di **valutazione di incidenza** qualora in fase di progettazione si riscontri l'interessamento diretto di habitat e/o habitat di specie di interesse europeo;
- la riqualificazione della viabilità forestale sarà sottoposta a preventiva **valutazione di incidenza** nell'ambito dell'iter autorizzativo del progetto esecutivo, valutando le interferenze con gli habitat potenzialmente interessati;
- è necessario privilegiare, ove possibile, l'uso di tecniche di ingegneria naturalistica;
- gli interventi di valorizzazione paesaggistica saranno oggetto di **valutazione di incidenza** ad una fase attuativa maggiormente dettagliata rispetto a modalità operative, localizzazione, dimensione, piante coinvolte, fauna presente nel periodo di riferimento, eventuale impatto dell'esbosco, frazione di legname da

rilasciare;

- al fine di favorire *Rosalia alpina* e *Osmoderma eremita*, nell'attuazione del Piano di assestamento dovranno essere attuati i principi elaborati nell'ambito del progetto LIFE14 NAT/IT/000209 "Coordinated actions to preserve residual and isolated populations of forest and freshwater insects in Emilia-Romagna - LIFE EREMITA per favorire il miglioramento dell'habitat per dette specie saproxiliche, in tale ottica dovranno essere in particolare replicati su scala di Sito le azioni di conservazione puntuali che il progetto Life ha previsto nel suo svolgimento;
- non potranno essere cercinate o create cavità in esemplari con diametro superiore a 60 cm;
- qualora, a fronte di ulteriori sperimentazioni e ricerche, si ravveda la necessità di modificare le pratiche specifiche descritte per gli "Interventi di carattere speciale finalizzati alla conservazione di coleotteri saproxilici come *Osmoderma eremita* e *Rosalia alpina*", questo dovrà necessariamente avvenire per iniziativa (o comunque previa supervisione ed esplicito consenso) dell'Ente gestore del Parco e del sito Natura 2000;
- l'allestimento delle cataste a perdere realizzate per la conservazione della fauna saproxilica (es. *Rosalia alpina*) non dovrà interferire con habitat di interesse comunitario di aree aperte;
- è necessario gestire le fasce ecotonali e le radure in modo tale da favorire, per quanto possibile, la permanenza in loco dei relativi ambienti presenti all'attualità: alberi isolati, ecotoni, radure, zone umide, ecc.;
- è necessario escludere qualsiasi intervento nelle vicinanze delle eventuali zone umide (torbiere, pozze) per una fascia profonda almeno 15 m dai bordi;
- il periodo per i tagli e per le altre operazioni forestali dovrà in ogni caso tenere conto del potenziale impatto (in termini di perdita temporanea di habitat/danneggiamento/disturbo) nei confronti della fauna selvatica di interesse europeo o conservazionistico, in particolare durante l'epoca pre-riproduttiva e riproduttiva nonché ad eventuali stazioni di specie floristiche protette, rare e caratteristiche. Distinguendo nelle lavorazioni forestali due fasi (ossia l'abbattimento vero e proprio dalla successiva fase di allestimento consistente in sramatura, depezzatura, trasporto in punti di raccolta), la fase di taglio propriamente detto dovrà concludersi entro il 15 del mese di marzo, (salvo specifica deroga dell'Ente di gestione del Parco motivata da ragioni quali un anomalo andamento stagionale, nevicate tardive o eventi eccezionali che avranno impedito di concludere i lavori nel periodo 1 ottobre - 15 marzo) mentre l'allestimento di quanto abbattuto potrà proseguire fino al 15 aprile (anche in questo caso salvo specifica deroga dell'Ente di gestione del Parco motivata da particolari ragioni);
- nella scelta delle piante da abbattere nelle operazioni di diradamento e, comunque, nei casi in cui sia prevista una selezione dei soggetti da sottoporre al taglio, non dovrà essere valutato con sistematicità il criterio dell'aspetto esteriore della pianta, inteso come eventuale presenza di malformazioni che non influiscano comunque sulla capacità competitiva del soggetto stesso. Dovranno dunque essere rilasciati in bosco, almeno in parte, anche soggetti fenotipicamente scadenti, non solo di specie rare o sporadiche. Tale criterio anche al fine di un arricchimento e diversificazione strutturale delle compagini forestali, spesso connessi al mantenimento di micro-nicchie ecologiche e di situazioni estetiche di interesse sia dal punto di vista socioculturale che turistico;

- rilascio di alberi deperienti e morti: rilasciare almeno 3 piante vive per ogni ettaro, da destinare all'invecchiamento, scelte tra i soggetti di maggior diametro e appartenenti a specie autoctone anche sporadiche, nonché almeno 3 piante morte o marcescenti in piedi per ogni ettaro, scelte tra i soggetti di maggior diametro (nel caso in cui non siano presenti alberi morti si dovrà prevedere la cercinatura del colletto), come substrato necessario alle funzioni biologiche svolte dagli invertebrati, dall'avifauna legata a boschi maturi e dai chiropteri; le piante da destinare a tale scopo verranno individuate dall'Ente di gestione (ed eventualmente contrassegnate);
- divieto di abbattere piante vetuste, cariate e cavitate di diametro superiore ai 60 cm appartenenti a qualunque specie che non risultino di potenziale pericolo per la prossimità a strade o aree frequentate ovvero abbattere piante arboree di qualunque dimensione che presentino nella chioma nidi voluminosi (ad es. di corvide, rapace, scoiattolo) in quanto spesso riadattati e riutilizzati da rapaci notturni e diurni di interesse comunitario; qualora necessaria, per motivi di incolumità di persone e cose, la rimozione di piante cavitate o vetuste deve essere compensata con la posa di rifugi alternativi (ad es. nidi artificiali e bat-box) e comunque con il rilascio in zona della necromassa derivante. Le piante da destinare a tale scopo verranno individuate dall'Ente di gestione (ed eventualmente contrassegnate) mediante apposito sopralluogo congiunto con la direzione dei lavori. È inoltre sempre vietato lo sradicamento delle ceppaie (ad eccezione del sedime della viabilità forestale);
- è obbligatorio rilasciare almeno 20 esemplari di conifere, se presenti, per ogni ettaro di superficie all'interno di boschi misti di latifoglie;
- l'esbosco del legname e la sua permanenza agli imposti, derivante da interventi di qualsiasi genere, dovranno avvenire entro 5 mesi dal taglio, anche al fine di tutelare le specie protette di xilofagi dall'effetto trappola correlato all'esbosco di legna da questi utilizzata per la riproduzione;
- tutela di nidi, tane e rifugi: è sempre fatto divieto di distruggere e/o danneggiare intenzionalmente nidi/rifugi/tane e ricoveri di uccelli, chiropteri o di altri animali di interesse comunitario la cui presenza risulti in qualche modo evidente o segnalato dall'Ente;
- obbligo di prescrivere l'impiego esclusivo di lubrificanti biodegradabili nelle operazioni di taglio al fine di limitare l'inquinamento e la contaminazione ambientale: il soggetto che realizzerà il Piano è tenuto ad utilizzare esclusivamente lubrificanti biodegradabili: a tal fine dovrà dimostrare all'Ente di detenere in cantiere e di avere acquistato lubrificanti certificati sotto tale aspetto;
- rispettare la vegetazione presente nelle aree di impluvio preservando dall'intervento una fascia di 10 m di larghezza, per lato, lungo i fossi ed i torrenti. Nei casi previsti di utilizzazione, diradamento e di avviamento all'alto fusto di cedui invecchiati, l'intervento avverrà con particolare attenzione ai rilasci con funzione di manutenzione dell'efficienza idraulica del corso d'acqua;
- qualunque intervento in bosco dovrà avvenire con attenzione alla biodiversità e, in particolare, nel rispetto del novellame o di eventuali individui nati da seme, di qualunque dimensione, con riferimento alle specie autoctone;

- il materiale di risulta dell'intervento dovrà essere rilasciato nel bosco accatastandolo in appositi cumuli al fine di favorire la microfauna e microflora legata a questo tipo di habitat forestale; tali cumuli dovranno essere posti ad almeno 10 metri dalla viabilità; non è consentito bruciare i residui del taglio, se non per conclamati motivi di carattere fitosanitario;
- rispettare le formazioni arbustive di interesse conservazionistico presenti al limite superiore della vegetazione arborea e negli spazi erbaceo-arbustivi interclusi al bosco favorendo in particolare il mantenimento dei faggi prostrati e lo sviluppo di ginepri e mirtilli;
- è vietato il pascolo di tipo intensivo: il pascolo è consentito sui terreni pascolivi con il limite massimo di 1 UBA /ettaro/anno;
- si dovrà garantire che il Responsabile tecnico dell'applicazione del Piano sovrintenda all'esecuzione degli interventi assumendone piena responsabilità e compilando apposito registro degli eventi/interventi
- per interventi selvicolturali non programmati dal Piano che si possono rendere necessari per "eventi climatici e/o fitopatologici eccezionali" si dovrà procedere ad apposita variante di Piano come previsto dal Regolamento forestale e per le aree del Sito Natura 2000 dovrà essere acquisita nuovamente la Valutazione di incidenza, unitamente al parere di conformità trattandosi di aree del Parco;
- tutti gli interventi, ricadendo nel sito Natura 2000 devono, comunque, rispettare l'art. 64 del Regolamento Forestale, le Misure Generali di Conservazione e le Misure Specifiche di Conservazione.